

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 12 Giugno 2024

Dossier choc della Fim CislSettemila metalmeccanicistritolati dalle crisi aziendali

In affanno il settore in Campania. Domani sciopero a Caserta

napoli È a dir poco sconcertante la fotografia del settore metalmeccanico in Campania che viene fuori dal report diffuso ieri dalla Fim Cisl regionale sullo stato delle crisi, secondo il quale purtroppo «si conferma il rallentamento registrato verso la fine del 2023.

«Nel primo semestre 2024 — spiega il sindacato campano — abbiamo registrato il coinvolgimento di circa 7 mila lavoratori metalmeccanici campani coinvolti a vario titolo in crisi legate al settore metalmeccanico (finanziaria, di settore e transizione, legate alla carenza di materie prime e alle tensioni geopolitiche e guerre). Un segnale che fa il paio con i dati Istat che registrano un calo della produzione industriale e una frenata del Pil nell'ultimo trimestre». I numeri sono davvero impietosi: nelle cinque province le aziende coinvolte nella crisi sono ben 26 la metà delle quali, cioè 13, nella sola provincia di Caserta che indossa quindi la maglia nera in regione. Segue la provincia di Napoli con 6 aziende, Avellino con 4, Benevento con 3 e Salerno con una sola azienda in crisi. Il report segnala anche «la difficile gestione della transizione green ed energetica di molte aziende, in particolare nei settori dell'automotive». In questo comparto, infatti, le aziende in crisi sono 13 con 4.350 lavoratori a rischio. Per quanto riguarda l'industria automobilistica campana allora, «continua a preoccupare sul piano occupazionale — si legge nel report — la scelta di fermare la produzione dei motori endotermici nel 2035 che vede la Campania pienamente coinvolta con lo stabilimento di Pratola Serra».

«Una scelta che impatta tra l'altro — fa notare il sindacato — su una presenza significativa di aziende dell'indotto di componentistica, in cui la Campania è tra i maggiori produttori ed esportatori, legato ai motori endotermici. Resta il tema legato alle piccole e medie imprese che continuano a scontare rispetto alla loro dimensione minore capacità di reazione sia nella ricerca di mercati, che carenza di liquidità da investire nella transizione». Oltre agli aiuti pubblici «servirebbe, specie per alcune aziende di filiere coinvolte nelle transizione — secondo la Fim Cisl — un lavoro di concerto tra istituzioni, grandi multinazionali, sindacato e hub di ricerca (Università e Iis) per gestire il passaggio a nuove produzioni». «Il quadro delle "crisi storiche" presenti al Mimit per il settore metalmeccanico — si legge ancora nel report — denota un protagonismo drammatico delle aziende campane: Firema, Jabil, Soft Lab, Industria italiana autobus, ex-Illva. In conclusione, il 2024 si apre con il settore metalmeccanico campano che rallenta ancor di più rispetto a tutto il Paese».

«Dallo studio che abbiamo condotto ed anche in relazione ai dati nazionali — spiega Giuseppe De Francesco, della segreteria della Fim Campania — si evince che è indispensabile ora più che mai realizzare un patto forte tra istituzioni locali, imprenditori e sindacato per determinare un piano di sviluppo industriale che renda attrattivo il nostro territorio tale da garantire i livelli occupazionali anche attraverso lo sviluppo di competenze che le varie transizioni richiedono». Naturalmente la preoccupazione maggiore, di tutti e tre i sindacati metalmeccanici confederali Fim, Fiom e Uilm, in Campania è rappresentata soprattutto dal territorio del Casertano. Una situazione talmente grave e a rischio che ha spinto ieri le tre sigle sindacali di categoria a proclamare uno sciopero generale di 8 ore dei metalmeccanici della provincia di Caserta per puntare un faro sulle tante vertenze che riguardano il distretto industriale in Terra di Lavoro.

La mobilitazione unitaria è in programma per domani a partire dalle ore 9, con un corteo che si muoverà da piazza Garibaldi (nei pressi della stazione ferroviaria) per poi raggiungere piazza Dante dove ci saranno gli interventi di lavoratrici e lavoratori metalmeccanici e dei segretari generali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm, Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella.

Paolo Picone